

Il Gazzettino del Beccaccino

Organo di stampa ufficiale del "Club del Beccaccino"

N° 12 - marzo 2013



Beccaccino – Olio su tela di Cristina Marrocco Perez

In questo numero:

Editoriale

Il racconto: La storia di Willy

Storie di beccaccinisti: l'intervista ad Aldo Morandi

Un po' di genetica

Gli appunti

Gare cinofile a Oristano

Ho fatto un sogno

Proverbi dal mondo

La ricetta

Dr. Carlo Gastaldi

Sig. Vittorio Gastaldi

Dr. Carlo Gastaldi

Dr. Carlo Gastaldi

Dr. Carlo Gastaldi

Sig. Aldo Morandi

Sig. Matteo Tacchini

Sig.a Andrea Brambilla

www.clubdelbeccaccino.it

Editoriale

Carlo Gastaldi

Anche questa stagione venatoria è arrivata alla fine.

Spero che per tutti sia stata di soddisfazione almeno come per me. Non posso dire di essere stato particolarmente soddisfatto del passo: abbiamo visto (mio figlio ed io) non molti uccelli, sempre negli stessi posti, senza particolari momenti di concentrazione ma ci siamo divertiti grazie ad un giovane breton che ha dimostrato di aver voglia di trattare i becchi.

Cosa e' successo nel nostro piccolo mondo?

Cronologicamente devo, in primis, ricordare la cena di Natale presso la nostra sede.

A parte una sola lamentela, oso dire che é stata un successo sia per numero di veri appassionati sia per lo spirito conviviale di amicizia che una volta di più ci ha accompagnati.

Noto che sempre più spesso gli incontri del Club sono caratterizzati da un clima sereno, scevro di sciocche polemiche (sempre che non si parli dei meriti dei singoli cani: se si tocca questo argomento diventiamo tutti tifosi e, pur adulti e razionali, ci comportiamo come tifosi dopo un derby).

Secondo evento, ormai storico, la nostra settimana sarda di prove: non esprimo nessun giudizio visto che, nonostante me lo fossi ripromesso, anche quest'anno non sono riuscito a partecipare come spettatore; di esserne protagonista neppure a parlarne! Da quanto saputo abbiamo dovuto superare un'emergenza per un incidente occorso ad uno dei giudici nel primissimo giorno di prove. Per il resto continuo a pormi una domanda: se in campagna incontro così pochi cani che trattano i beccaccini in modo dignitoso come fanno ad esserci tante qualifiche a livello di CACIT e CAC ?

Non voglio sollevare polemiche ma solo ricordare che le PROVE sono manifestazioni zootecniche atte a segnalare i soggetti più capaci, quelli che meglio trattano il selvatico in questione mostrando le caratteristiche di razza, con capacita di far proprio l'addestramento funzionale. Cani, quindi, veramente completi come doti fisiche e psichiche: da sfruttare anche in riproduzione. Particolare "generosità" nel concedere qualifiche gratifica sicuramente i proprietari e i conduttori ma non é utile alla selezione.

Ultimo evento che, finora, ci ha visto coinvolti é stato il corso sul beccaccino tenuto a Novara dall'ATC NO2 in collaborazione con l'amministrazione provinciale.

Il corso aveva lo scopo di istruire i cinofili che vogliono partecipare ai censimenti "primaverili" all'interno del "PROGETTO BECCACCINO" che sta partendo in questo ATC.

Oso dire che, grazie soprattutto al nostro Presidente Ferrato, l'evento ha superato l'ambito ristretto in cui é nato con la presenza di almeno 80 persone interessate fra cui tutto il Consiglio Direttivo del Club, giudici di prove come Della Torre, Riva, Morandi e Cortesi (anche consiglieri), il noto cacciatore ornitologo Zanetti (primo a documentare fotograficamente la nidificazione del beccaccino nel nord Italia), Marchetti, Fossati, Zanetti padre e figlio, Plati, Cavalli e molti altri cinofili di cui mi sfugge ora il nome oltre ai tanti appassionati (anche da Bergamo e Torino) che costituiscono la vera "base" della nostra passione.

Per l'ATC NO2 ha parlato il dott. Bruno esperto faunistico che ha illustrato il Progetto, le relazioni tecniche sono state svolte con grande competenza e passione da Giorgio Ferrato che ci ha illustrato le maggiori difficoltà per il cacciatore che desidera un cane beccaccinista e dal dott. Massimo Marraci che ha illustrato le basi legislative dell'attività venatoria sul beccaccino in Italia ed Europa oltre ai metodi di monitoraggio sia con che senza l'uso del cane. Della biologia del beccaccino o, meglio, di alcune curiosità sullo stesso ho parlato io e spero di non aver annoiato troppo la platea!

Il racconto

La storia di Willy

Sig. Vittorio Gastaldi

Chi era Willy? Che prove a beccaccini ha vinto? In che modo si distingueva dagli altri beccaccinisti per meritare un articolo sul Gazzettino del Beccaccino?

Willy non ha mai cacciato un solo beccaccino in tutta la sua lunga vita, era un cane da cinghiale, forse uno dei tanti che ci sono in giro per l'Italia e che regalano mille soddisfazioni ai loro proprietari!

Cosa c'entra allora Willy con il nostro Gazzettino? C'entra solo perché siamo tutti Cinofili e, credo, capaci di riconoscere un Cane (l'uso della maiuscola è d'obbligo) quando lo vediamo o sentiamo parlare di lui. Scrivere di Willy è scrivere di tutti i grandi Cani, magari di incerti natali, che hanno saputo allietare le nostre giornate di caccia.



Siamo tutti beccaccinisti convinti ma chi, nell'anno, ogni tanto non devia dalla retta via per inseguire una cotta, un amore più o meno platonico per un altro selvatico?

C'è allora la schioppettata al leprone che scivola via in mezzo al riso o al colombaccio che si invola dal pioppo in mezzo alla nebbia o...

Io sono affascinato, una volta all'anno, dalla battuta al cinghiale in Nurra (SS.), dalle voci dei cani e dei battitori, dalla salsiccia e dal pecorino, dai ravioli di magro e, magari, dai piedini d'agnello il tutto condito da vino, grappa, sole e buona compagnia.

Si tratta di un amore esclusivamente platonico anche perché non ho diritto di portare, ne porterei anche potessi, lo schioppo in queste mie giornate al nero signore della macchia. Quando ero giovane e mi davano il tesserino regionale,

guarda caso, inseguivo beccacce, tordi e soprattutto beccaccini lungo un qualche Rio o in una campagna paludosa: sono lontano da Oristano e dall'ortodossia della risai

Dicevo di Willy. L'ho conosciuto già adulto, mi veniva da dire già grande ma grande in realtà non lo è mai stato: era lungo poco più del mio scarpone ed altrettanto alto, assomigliava, se vogliamo dargli una somiglianza con una razza ufficiale, ad uno jagd terrier.

Dei "nobili" terrier tedeschi aveva il coraggio senza l'incoscienza che spesso li porta ad essere massacrati dai selvatici che inseguono.

Willy dopo un primo giovanile scontro con il cinghiale, aveva imparato a trattarlo con rispetto anche se nel corso del tempo aveva maturato una vera passione che lo portava anche a cacciare, in stagione di caccia chiusa, tutti i cinghiali che decidevano di pascolare nella vigna o nel mais del suo padrone, li sentiva da casa e partiva come un missile, li raggiungeva e li scagnava finché non si decidevano ad allontanarsi da casa.

In caccia, nonostante le piccole dimensioni, o forse proprio grazie ad esse, riusciva a spaziare nella macchia, quasi sempre era il primo a trovare l'animale e di sicuro non lo lasciava tranquillo finché non arrivava alle poste.

Se la sfortuna o l'imperizia del tiratore non permetteva di fermare il "maiale" dentro la cacciata Willy proseguiva la sua caccia, anche solitaria, fino a sera e a volte per più giorni!

Ho conosciuto Willy un pomeriggio di gennaio, era domenica naturalmente, e lui era uscito dalla caccia all'inseguimento del primo cinghiale partito al mattino: le poste non erano ancora perfettamente organizzate ed era passato illeso.

Dopo aver pulito gli animali abbattuti e aver pranzato, il padrone di Willy mi ha invitato ad accompagnarlo a cercare i cani non ancora rientrati.

Lo abbiamo sentito in fondo ad una valle: si stava ancora battendo con il suo avversario. Ci siamo appostati ma la stanchezza del cane e del maiale erano tali che fra un assalto e l'altro i tempi diventavano sempre più lunghi.

Era quasi il tramonto il mio nuovo amico ha deciso di iniziare a fischiare e a chiamare con insistenza: "te' Willy, AJO".

Non so riprodurre sulla carta il tipico richiamo del canaio sardo ma chiunque abbia girato per le campagne del sassarese in un giorno di caccia grossa o, anche, nei primi giorni della settimana successiva alla battuta lo conosce perfettamente!

E' un richiamo estremamente sonoro udibile per tutto il monte e seguito dal classico fischio con le dita in bocca!

Il cagnetto é arrivato alla macchina e, stanco ma tranquillo, si é fatto mettere nel carrello.

Willy cacciava tutto quanto corra per le campagne sarde (era anche un vero Don Giovanni!) ma, segno distintivo a dimostrazione delle sue doti, era l'unico cane della muta ad essere libero di girare libero per il cortile.

Nel corso dei suoi vagabondaggi, purtroppo, si era anche scontrato con una macchina e nell'incidente aveva perso la vista da un occhio.

Le mute di tanti cacciatori in zona vantano i figli di Willy come pezzi pregiati: buon sangue, anche se bastardo, non mente e i suoi figli ne seguono le orme!

Domenica ho "visto" all'opera (dovrei dire sentita) una delle sue ultime figlie: otto mesi di cucciolo che ha braccato il cinghiale dalle nove del mattino fino alle quattro del pomeriggio quando, sfortunatamente, il cinghiale le ha bucato la pancia.

L'operazione chirurgica fatta da un ottimo veterinario le ha salvato la pelle e, credo, avrà ancora modo di partecipare all'ultima caccia dell'anno e sono sicuro che la lezione le sarà servita per aggiungere grinta e per evitare altri incontri troppo ravvicinati!

Per un cane, soprattutto della sua taglia, undici anni ad inseguire cinghiali sempre in prima fila sono tanti ma, come dicevo, lui aveva la capacità di rimanere alla distanza giusta e non gli capitava quasi mai di passare da cacciatore a preda!

Quest'estate, dopo una serata al mare, il mio amico, suo proprietario, come spesso succede (faccio anch'io in Sardegna tutte le sere un giro in macchina per avvistare qualche animale come augurio per la buona notte) ha deciso di andare fino in fondo alla vigna, in macchina, con due amici tedeschi per provare ad avvistare i daini che spesso fanno visita ai suoi campi.

Naturalmente, quando sono passati da casa, Willy ed il figlio hanno deciso di seguirli e correvano davanti alla macchina.

Dalla vigna sono usciti quattro cinghiali fra cui un verro che, probabilmente, arrivava da fuori forse attirato dal calore di una scrofa.

Willy, giustamente, ha pensato di scacciare gli intrusi dalle sue proprietà ma il verro ha sbagliato strada e, al posto di andare verso il cancello, é finito contro la rete di recinzione.

Il mio amico seguiva la braccata con la macchina e teme di aver distratto con i fari il suo cane che, assalito dalla parte dell'occhio cieco, non é riuscito ad evitare l'attacco del verro che l'ha colpito in pieno scagliandolo in alto e non contento ha proseguito l'attacco fino a prenderlo in bocca.

Questione di pochi istanti, dice che ci si mette più tempo a raccontare la storia di quello che c'è voluto fino al tragico finale, immagini rapide che mi ha raccontato come le avesse viste al rallentatore!

Il mio amico, vedendo il cane penzolare inerte dalla bocca del cinghiale, é stato colto da un raptus di furore cieco ed é sceso dalla macchina urlando per provare a distrarre l'animale e salvare la vita di Willy.

In una frazione di secondo é stato lui stesso vittima dell'attacco del verro che gli ha stracciato i pantaloni ma, tale era la furia, che ha ingaggiato un corpo a corpo con l'animale riuscendo prima a bloccarlo e poi a ucciderlo !

Purtroppo per Willy non c'era più nulla da fare e non ha potuto far altro che prenderlo in braccio e portarlo a casa per dargli degna sepoltura.

L'altro giorno sono andato a trovarlo mentre faceva legna ed il figlio di Willy, identico al padre, lo accompagnava come avrebbe fatto, l'anno scorso, il protagonista di questo mio breve racconto.

Storie di beccaccinisti

Intervista ad Aldo Morandi

Dr. Carlo Gastaldi

Premessa

Dopo aver intervistato Presidente e Vice presidente del Club penso sia giusto presentare ai pochi che non lo conoscono un importante Consigliere: sto parlando di Aldo Morandi.

La scelta cade su di lui per la barba bianca, sicuro segno di tante stagioni alle spalle e di altrettante conoscenze "nelle tasche".

Aldo, oggi e' fra i decani dei cinofili beccaccinisti, Giudice di prove, setteman d'eccellenza e molto spesso impegnato nel giudicare prove su starne, beccacce, selvaggina di montagna. Quando si parla di prove a beccaccini preferisce di gran lunga viverle nelle vesti del concorrente piuttosto che in quelle di

giudice. Ambisce ogni anno alla SGNEPA d'oro grazie alle qualità dei suoi cani che alleva ed addestra con grande capacità.



Achille di Aldo Morandi

Da quanto so, non ama addestrare i suoi cani con sistemi coercitivi "forti" e questo me lo fa stimare ulteriormente. Le domande, secondo logica, saranno le stesse delle altre interviste cercando di fornire un quadro il più possibile omogeneo per il lettore.

Caro Aldo, ho provato ad interrogarti sull'arte dell'allevamento del cane beccaccinista ed ho letto con attenzione i tuoi articoli sul nostro Gazzettino. Con questa intervista cercherò di approfondire e di conoscere un po' meglio la tua storia come beccaccinista.

CG: Alle signore non si chiede l'età e comunque non e' gentile ma penso che un dato anagrafico sia utile: In che anno sei nato?

AM: sono nato tanti anni fa il 19 Giugno 1936, in un mese caldo, caratterizzato da lunghe giornate, imparando subito prediligere gli spazi aperti alle quattro mura di casa.

CG: La passione per la caccia quando e da dove ti e venuta?

AM: non c'è in realtà una storia, perché è un fatto atavico, una caratteristica familiare che si tramanda dai nonni.

CG: Hai avuto maestri nell'ars venandi?

AM: Ho avuto molti maestri nella mia vita, primo fra tutti mio papà, grande cacciatore: consacrava tutto il suo tempo libero alla caccia dal capanno, al roccolo con reti, al cane da ferma in montagna, ai cotorni e galli, in valle a beccacce. Un altro grande cacciatore di Beccaccini, che ho avuto la fortuna di frequentare per diversi anni, fin dai miei primi approcci in pianura nelle marcite e nelle risaie, è stato il Sig.

Renzo Pelucchi: un uomo piccolo di statura ma un grande personaggio. Una persona dal carattere non sempre facile che non accettava nella squadra tutti. Drahtarista sfegatato, sempre pronto con battute sfottenti per i nostri setters quando trascuravano o sfrullavano la selvaggina anche se li seguiva e serviva volentieri quando fermavano. Imprecazioni a raffica contro chi sparava all'aspetto o nei fossi; il rispetto del nobile volatile l'aveva già nel sangue, assieme ai tanti consigli che elargiva. Ci imponeva questo rispetto e guai a chi disubbidiva, grazie Renzo!! Un altro maestro è stato un vicino di casa, amico di papà, più che di caccia, mi insegnò tanto sui cani. Appena avevo tempo, ero nel suo canile, anche se non era facile, perché anche lui era estremamente geloso dei suoi cani ed in particolare dei suoi setters; io lo aiutavo a pulire il canile e poco altro; poco a poco iniziai ad accettarmi regalandomi preziosi consigli e qualche "segreto" su i suoi bellissimi setters che già allora mandava in tutto il mondo con l'affisso "Del Brembo": un certo Cav. Isaia Bramani (grazie anche a te Isaia).



Cuca di Aldo Morandi

CG: Sei bergamasco, uomo di montagna! Hai esperienze su forcelli e coturnici? Quando e perché ti sei appassionato al beccaccino? (prima il gusto di una bella fucilata o il lavoro del cane?)

AM: Ti racconto solo un breve episodio che ho già scritto da qualche altra parte. Non avevo ancora la licenza dati i miei 15 anni (ieri) e avrei dovuto partecipare all'apertura della caccia in montagna. Partimmo il giorno prima per raggiungere la casa di montagna. Prendemmo il treno e poi la bicicletta con i cani sulle cassette e mio papà con il fucile in spalla. Destinazione Fiumenero Val Seriana dove ci aspettava mio zio Andreino, un tipo solare

mezzo bracconiere, che vedendomi senza fucile disse: "te lo preparo subito, papà non vuole, ma vinciamo noi due. Tanto si parte al buio e si ritorna al buio, chi può vederci lassù?". Al mattino un'ora di buona gamba ed arrivammo in zona: sotto il pizzo del diavolo. Incomincia a spuntare l'alba, da adesso silenzio e soprattutto non si fuma! Infatti poco dopo si sente la musica che volevamo sentire: il cre.....cre.. in diversi posti. Loro bisbigliano se cantano la, le troveremo di la no guarda che fa ancora caldo e perciò le troveremo dall'altra parte. Io che non stavo più nella pelle, continuavo accarezzare il fucile ed i due setters Diana e Pilù che sembravano anche loro impazienti. Finalmente si parte, io devo stare più alto, papà di mezzo ed Andreino sotto. Dopo una mezzoretta di marcia verso il Diavolo, Diana si alza verso di me, sale ancora, ferma tra le rocce; la raggiungo e si palesano un branco di cotorni, due verso destra che punto. Il colpo non parte, tiro il secondo grilletto parte il colpo e cadono tutte e due. Una cade vicino a mio padre che la raccoglie, ma una la riporta verso di me Diana. Vi lascio immaginare la mia felicità: la mia prima "coturnà incarnierata". Decisi quasi subito di cambiare tipo di caccia perché in montagna hanno incominciato a fare comprensori a macchia di leopardo che rendevano impossibile cacciare bene. Un amico che cacciava nel vercellese mi portò nelle risaie di Vercelli, mi innamorai immediatamente di queste infinite praterie dove il cane te lo godi nel bene e nel male.

E poi diciamolo pure, le due più belle cacce con il cane sono cotorni e beccaccini.

Agli esordi senza dubbio c'era l'emozione della fucilata ma ora viene prima il lavoro del cane. Quantità e qualità: immagina il tuo cane che avverte, rallenta, fila, ferma, tutto in bello stile, cosa puoi chiedere di più?

CG: Quali sono le emozioni che ti fanno preferire il beccaccino?

AM: Sono tante e non saprei dire quale mi emoziona di più. Non so spiegare se è per la difficoltà di ferma, il momento in cui il cane riesce a fermare, oppure quando faccio un'ottima fucilata e il cane riporta, o quando il beccaccino ti sorprende schizzando via con il suo grido di battaglia, o il solo camminare nel suo habitat. Mi sento come quei cani che quando sentono il gnecc del beccaccino alzano le orecchie

e si irrigidiscono. Mi esalta anche solo il fatto di parlare di beccaccini. Tutto insieme costruisce il motivo: si chiama passione.

CG: A beccaccini con che cane? Perché?

AM: senza dubbio i Setters per il loro stile.

CG: La più bella giornata a beccaccini?

AM: Non saprei quale raccontarti perché fortunatamente ne ho avute tante. In questi ultimi anni al ritorno dalla caccia mia moglie non mi chiedeva come fosse andata o quanti beccaccini avessi incernierato ma solo come fossero andati i cani.

CG: qual è stata la gara che ti ha dato maggiore soddisfazione? Conche cane? Perché e' stata la migliore?

AM: Scusa Carlo ma si parla di "prove"! Ce ne sono state veramente tante, ma una in particolare mi ha emozionato. Bisogna risalire al lontano 1994 nella settimana Sarda quando vinsi il 1° Scallent Europeen su Becassine con una setterina tutto pepe di nome Caty. Si classificò tutti i giorni anche con le più alte qualifiche. Grande soddisfazione perché giuria e concorrenti erano veramente internazionali.

CG: aggiungo all'intervista due domande extra: Sei stato uno dei pionieri della cinofilia agonistica su beccaccini. Quali differenze hai notato fra i tuoi primi tempi e oggi? Cos'è migliorato e cosa invece è peggiorato?

AM: allora eravamo in pochi e a malapena si riusciva a completare una batteria, specialmente nei continentali. C'era un solo giudice per le due categorie.

Trovo migliorata la qualità di tutte le razze dei cani, mentre è certamente peggiorato l'habitat che ha ridotto di molto la presenza della selvaggina.

CG: Ci vuoi raccontare le tue prime esperienze di prove a beccaccini in Francia? Con che giudici e che compagnia?

AM: La mia più grande sorpresa fu la rigidità della giuria sul dressaggio. Il fischio serviva esclusivamente per richiamare il cane per legarlo. A quell'epoca le qualifiche e le classifiche potevi sognarle. I giudici non li ricordo tutti, solo qualcuno mi aveva fatto buona impressione per la competenza nella specialità beccaccino. I loro nomi? Sig. Darrigade, Sig. Leluet, Sig. Siclet, Sig. Lebron, Sig. Codado, Sig. Tevehaudi, Sig. Kerspern. Per la compagnia: indimenticabile il viaggio a Carentan in Pullman con Ponce de Leon.

L'angolo del veterinario

Un po' di genetica.
Ovvero: perché è così difficile
allevare cani.

Dr. Carlo Gastaldi
Veterinario

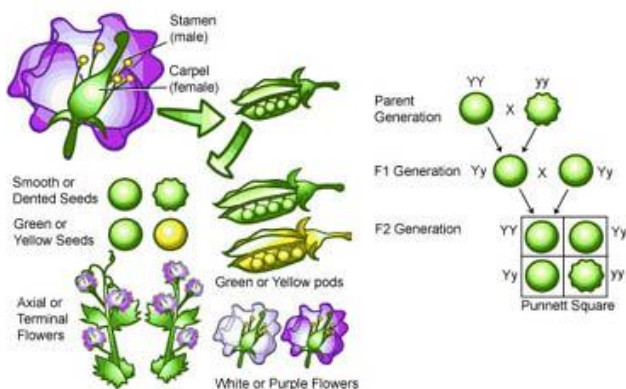
Quando si parla di allevamento dei cani da caccia spesso sento dire: "ho un cane che ha tutti questi pregi ma ha anche alcuni difetti. Adesso lo accoppio con quell'altro soggetto che come pregi ha quelle caratteristiche insufficienti nel mio così le correggo".

I risultati, spesso lasciano a desiderare: per ALLEVARE è necessario avere intuito, grande conoscenza delle varie genealogie e, soprattutto lavorare con grandi numeri, sia di soggetti presenti, sia di numero di generazioni.

Vediamo di fare un minimo di chiarezza dal punto scientifico.

All'inizio fu Mendel, il padre della genetica!

Mendel fece esperienze con i legumi ed accoppiò piselli gialli rugosi e piselli verdi lisci.



In seguito utilizzo le lettere maiuscole per definire i caratteri dominanti e lettere minuscole per definire i caratteri recessivi. Il patrimonio genetico è composto da due filamenti di DNA uno proveniente dal padre e il secondo dalla madre. Un carattere è dominante quando si impone, quando anche un solo genitore lo presenta, un carattere si definisce recessivo quando entrambe i genitori devono possederlo perché lo presenti anche il figlio.

Mendel definì il colore dominante giallo AA ed il colore recessivo verde aa. I figli di tale accoppiamento erano gialli con patrimonio genetico Aa. Accoppiandoli di nuovo fra di loro

(Aa+Aa) avremo, seguite le lettere, un figlio AA, uno Aa, il terzo aA e il quarto aa.

Tre di questi soggetti saranno gialli ed uno solo verde, l'ultimo (aa)!

La fortuna della scienza fu che, quasi sicuramente, Mendel partì per i piselli gialli da una situazione di purezza! Se così non fosse stato avrebbe avuto fin dalla prima generazione dati discordanti e non avrebbe cavato un ragno dal buco!

Inserendo il secondo carattere (rugoso) ci troviamo con piselli gialli rugosi (AA BB) e piselli verdi lisci (aa bb) nacquero tutti piselli gialli rugosi con patrimonio genetico Aa Bb, se volete fate voi gli incroci possibili con queste lettere e troverete gialli rugosi, verdi lisci, verdi rugosi e gialli lisci.

Mendel ha preso in considerazione solo due caratteri, se avesse considerato anche altri parametri come l'altezza della pianta, lo spessore del gambo, la lunghezza del baccello, la dimensione delle foglie.... provate a immaginare dando come volete ad ogni carattere due lettere ad esempio: alto CC basso cc, baccello DD o dd; foglie EE o ee, spessore FF o ff

Avrete un soggetto con tutti caratteri recessivi aa bb cc dd ee ff ed uno con tutti caratteri dominanti che daranno figli AA BB CC DD EE FF che si accoppieranno dando quante manifestazioni in seconda generazione?

La natura ama le diversità e fa in modo che quasi casualmente alcuni caratteri si sviluppino ed altri regrediscono in base all'utilità dello specifico carattere in una determinata situazione. I soggetti che lo presentano avranno maggiore possibilità di sopravvivere e di riprodursi. Tutto ciò è alla base della teoria evolutiva di Darwin: animali spostati da una zona con certe caratteristiche ad un'altra con caratteristiche differenti modificano pian piano le loro caratteristiche fino a diventare completamente diversi dall'animale originario: più grossi o più piccoli, con colorazioni diverse (per mimetismo o altro) e persino abitudini alimentari diverse!

La natura fa in modo che le risorse alimentari possano essere sfruttate al meglio così vediamo che in un pascolo che potrebbe sopportare un carico bovino di 100 capi magari può alimentare anche 10 cavalli, 50 pecore e 30 capre ma non sarebbe sufficiente per 110 bovine!

Come fa, la natura a garantirsi questa variabilità genetica fondamentale? In primis c'è la possibilità di mutazioni genetiche spontanee, a volte negative come nel caso dei tumori, a volte positive permettendo utilizzi alimentari o altre caratteristiche diverse e più vantaggiose.

Dall'altra parte sappiamo che esiste una, anche grande, diversità fra fratelli che pure hanno o dovrebbero avere lo stesso patrimonio genetico.

Dall'unione del patrimonio genetico di uno spermatozoo (che ha 1 solo filamento di DNA) e di un ovocita (1 filamento di DNA) deriva una cellula con due filamenti accoppiati che posseggono tutte le informazioni genetiche dell'animale che nascerà!

Questa cellula si divide le figlie si modificano e alla fine avremo cellule nervose, muscolari, cutanee ecc. Tutte queste cellule hanno lo stesso patrimonio genetico ma sviluppano certe caratteristiche e non altre in base a un gran numero di fattori e di "comandi". Tutti abbiamo letto delle ricerche per utilizzare cellule del cordone ombelicale come pezzi di ricambio!

Il patrimonio genetico non definisce situazioni bianco nero ma, piuttosto e tutto un insieme di interazioni, di potenziamenti o inibizioni.

Non esiste, per caratteri più complessi del verde liscio/giallo rugoso un singolo carattere che li definisca ma e una continua modulazione!

Oltre a questo, che non è poi tanto poco, bisogna considerare che nelle moltiplicazioni che portano alla formazione dello spermatozoo e dell'ovocita esiste un momento in cui c'è uno scambio di materiale genetico fra i due filamenti della cellula originale. Tali filamenti, torno a ripeterlo sono 1 di origine paterna ed uno di origine materna!

Il patrimonio genetico paterno assolutamente non ha maggior peso rispetto a quello materno, a volte addirittura la madre influenza maggiormente per quello che trasmette ai figli dal punto di vista comportamentale durante la gravidanza e l'allattamento, ma il maschio non ha limiti teorici nel numero di figli che può avere quindi, dal punto di vista statistico, influenza maggiormente la razza!

Nell'allevamento del bovino da latte, dove i caratteri che si devono selezionare sono esclusivamente fisici (produzione, qualità del latte, appiombi e poco altro), vengono fatte le cosiddette prove di progenie: vengono coperte un certo numero di bovine selezionate e valutate e si fa una valutazione statistica di confronto

madre/figlia su vari parametri per cui potremo definire quel toro miglioratore per quelle determinate caratteristiche, peggioratore per quelle altre e ininfluenza su altre. Tali dati, naturalmente, influenzano il valore commerciale del seme e diventa fondamentale il numero di figlie testate: tanto maggiore è questo numero tanto maggiore è la significatività del dato!

Nell'allevamento industriale (suini e avicolo) vengono selezionate linee di grande purezza genetica (gran gran parentali = bisnonni) in linea maschile e femminile per arrivare con due incroci statisticamente definiti alla nascita dei genitori del prodotto finale omogeneo per crescita e produzione. Le linee di sangue dei maschi e delle femmine rimangono separate! In Italia non esistono allevamenti di GGP ma solo allevamenti in cui sono presenti i nonni che daranno vita ai futuri genitori dei prodotti finali!

Stiamo parlando di specie in cui sono importanti le caratteristiche fisiche.

Nell'allevamento del cane, soprattutto da caccia, oltre i caratteri fisici bisogna selezionare anche caratteristiche psichiche: la cosa diventa problematica!

Vogliamo avere il cane bello (funzionalmente bello) e bravo!

Nell'allevamento dobbiamo stare attenti perché selezionare un singolo carattere (la voglia di fermare beccaccini per esempio) spesso porta con sé anche caratteristiche negative: non ne ho parlato per non aumentare la confusione ma molti caratteri genetici risultano collegati, spesso in modo incomprensibile!

I classici della cinofilia hanno spesso scritto che l'allevamento si basa sulla conoscenza degli antenati e dei fratelli: esiste in zootecnia il concetto di vigor ibrido che permette a quel singolo soggetto di mostrare solo caratteristiche eccezionali che non sarà mai in condizione di trasmettere ai suoi figli. Esistono cavalli grandi campioni che non hanno mai avuto figli lontanamente confrontabili con loro ed altri che in pista non hanno fatto cose eccezionali e che hanno figli che vincono sempre!

In biologia 2+2 ogni tanto fa 4 ma può fare 5 o 3!

Se interessasse un solo carattere, come la lunghezza della coda, non sarebbe difficile ottenerlo ma se vogliamo un cane da caccia che corrisponda allo standard, che lavori pure secondo lo standard e in modo efficace, che abbia

la testa per imparare dalle esperienze e adattare il lavoro a quel selvatico, in quell'ambiente, con quelle condizioni meteorologiche il lavoro si complica e non può essere onesto cedere un

cucciolo "garantendo" all'acquirente che sarà così o così! Né é corretto parlare dell'allevatore se il cucciolo che abbiamo preso, crescendo, non diventa quello che speravamo!

Gli appunti

Presenza di beccaccini della
stagione venatoria 2012 - 2013

Dr. Carlo Gastaldi

Solo una brevissima nota. Nell'editoriale ho scritto di un passo non eccezionale! Naturalmente faccio riferimento solo alle mie zone di caccia: ATC PV3. Ciascuno di noi ha, probabilmente, una visione molto parziale e legata ai suoi posti influenzati da pratiche colturali, piogge e quant'altro.

Il Presidente sottolinea che in Lomellina, nel Novarese e Vercellese la presenza di beccaccini è stata abbondante e costante nel corso della stagione.

Quanto dice mi conforta molto dal punto di vista della salute della specie ma solleva un piccolo dubbio: come mai ci sono anni in cui i beccaccini

preferiscono le "mie" zone ed altri in cui preferiscono zone limitrofe?

Anche sul Lodigiano mi hanno parlato di ottime presenze!

Da anni, ormai, chiedo a soci e simpatizzanti del Club di compilare le schede di rilevamento che si trovano sul sito!

Solo mettendo insieme informazioni e numeri abbondanti che arrivino da più parti possibili d'Italia potremo fare una, seppur piccola ed imprecisa, valutazione della migrazione del beccaccino nel nostro paese.

Bisognerebbe collegare il tutto non solo alle condizioni ambientali ma anche alla pressione atmosferica, alle piogge ecc! Mi accontenterei comunque solo del numero di beccaccini visti in relazione alle ore in campagna!

Chi può dare una mano?

Ringrazio tutti anticipatamente!

Prove cinofile

Oristano 2013 (Sardegna):
settimana di prove su beccaccini
organizzata da I club del
beccaccino di Milano

Sig. Aldo Morandi

Mi sono preparato con i miei cani per la trasferta in Sardegna con l'amico di caccia Nando, ottimo sparatore ma poco cinofilo. Questo trasferimento è sempre molto sentito per me e penso anche per tutti gli appassionati delle prove su beccaccini.

Compagno di viaggio e d'albergo l'amico Moroni, grande appassionato di questa caccia ed anche fortemente interessato alle prove a cui dedica molto tempo per la preparazione dei cani sottraendo tempo a tante fucilate.

Si parte subito male, il solito albergo che ci ospita da oltre trent'anni, non apre quest'anno per la stagione invernale a causa delle poche prenotazioni ricevute.



Oltre ad essere un ottimo albergo, per noi era molto comodo ed essendo vicino al mare, era l'ideale per la sgambata dei nostri cani sulla spiaggia, sia serale che mattutina. Non trascurabile il fatto di permettere ai nostri cani la possibilità di risciacqui a mare ideali per lenire le piccole ferite della risaia.

Abbiamo trovato un altro Hotel dotato di ampio parcheggio recintato. L'ubicazione dell'hotel è stata strategica poiché essendo al centro delle zone di prove, ci ha permesso di risparmiare tempo e chilometri. Unica cosa che mi è mancata lo splendido e lunghissimo viale che conduceva verso il nostro albergo abituale.

Martedì 3/1/13: Finalmente si parte, cinque batterie sul terreno, una continentali, una giovani inglesi, tre libera inglesi.

Batt. N° 2, Lib. Ing. giudice Petruzzelli; nella mia batteria, Plati è al primo turno. Il suo cane Tuono al primo sgancio, allunga, salta la prima risaia, ferma. Il conduttore ed il giudice corrono; anche noi dalla strada teniamo gli occhi puntati sul cane e spostiamo lo sguardo qualche metro avanti per vedere se parte un beccaccino. Si sente un grido di dolore, e non si vede più il giudice. Plati retrocede e vediamo che aiuta il giudice a rialzarsi da terra. Petruzzelli barcolla e non sta in piedi. Continua a lamentarsi per il dolore. Anche noi accorriamo in suo aiuto, pensando al peggio: anca, schiena? Decidiamo di chiamare il pronto intervento. La croce rossa arriva in breve tempo e lo conduce all'ospedale. Fortunatamente la radiografia conferma che non c'è niente di rotto: si tratta di uno strappo muscolare che si risolverà con 25 giorni di assoluto riposo. Naturalmente a Petruzzelli vanno tutti i nostri auguri per una pronta guarigione.

Per portare a termine la prova del giorno si rimedia prolungando le batterie agli altri due giudici e nel frattempo si incomincia un giro di telefonate alla ricerca di un giudice sostitutivo.

Alla sera, dopo aver collezionato molte risposte negative, alcuni propongono che sia io a giudicare l'indomani. Di primo acchito ho risposto di no, poiché anche io ero lì per gareggiare con i miei cani (che per altro erano in forma ed il giovane aveva addirittura

vinto la mattina) ed essere a mia volta giudicato.

Potrete essere d'accordo con me che non è facile prendere una decisione in tal senso: da cinofilo e appassionato di queste prove volevo dire far condurre i miei cani a Moroni nelle altre due batterie e non da ultimo il regolamento non l'ammette.

Ci ho dunque riflettuto a lungo ma poi pensando a quello che sarebbe successo con solo due giudici, riflettendo sul fatto che le batterie si sarebbero allungate troppo e che grazie al mio intervento i tempi avrebbero potuto accorciarsi, ragionando sui giovani in dubbio se partecipare perché il Cacit non può essere assegnato ... e mille altri pensieri, alla fine ho accettato di giudicare al posto dello sfortunato Petruzzelli.

Sul nostro furgone la sfortuna continua, il giovane promettente setter di Moroni si buca un piede che inizia a gonfiarsi. Si deve ricorrere all'antibiotico. Il cane migliora ma ne risente per tutta la tournée senza mai riuscire a piazzarsi.

Ora però parliamo di cose piacevoli e positive; il buon Euclidio come al solito ha preparato tutte le pratiche burocratiche, accordandosi poi con contadini e cacciatori per regolamentare la nostra "invadenza": tutto ha funzionato alla perfezione.

Le solite risaie, le solite zone delle prove, i soliti nomi; Torregrande, Ospedale, Riserva, Tanca Molino, sono abbastanza bagnate, la maggior parte durette, ma i beccaccini non mancano, non tanti ma ben distribuiti, più leggeri, meno avvicinabili degli altri anni anche dai cani.

Sarà forse attribuibile al fatto che anche qui incominciano a cacciarli, anche se con meno accanimento rispetto alla Lombardia, ed i pallini rappresentano un buon deterrente.

Le giornate sono ideali, poco sole quasi sempre nuvoloso, la temperatura ottima, camminando in risaia si suda e il vento non manca quasi mai.

Un altro lato positivo è rappresentato dal fatto che anche qualche cacciatore locale inizia ad appassionarsi alle prove, partecipando con dei buoni cani, ottenendo ottimi risultati. Alcuni di loro li troveremo anche in classifica.

Ed ecco cosa hanno detto i giudici Sig.ri Colombo Manfroni e Frangini nelle relazioni verbali, della sera prima di cena, stilando classifica e qualifiche: "siamo contenti di constatare che la qualità dei cani è molto migliorata. Se poi guardiamo ai risultati ottenuti vediamo che quasi tutti i giorni c'è

stato un barrage o verifica da fare. Ci siamo veramente divertiti."

Dal canto mio, essendo un po' di parte, mi sono limitato a stilare la relazione giornaliera, ma in cuor mio ho pienamente condiviso la loro opinione sulla qualità dei cani.

Il racconto

Ho fatto un sogno

Sig. Matteo Tacchini

Quando si ha l'intenzione di iniziare una nuova avventura con un cane è sempre un'emozione esaltante.

Le aspettative sono molte, le speranze ancor di più. Ma il primo passo fondamentale è la scelta del cucciolo. Nella mia ultima esperienza ho avuto una grande fortuna, anzi due.

La prima è stata quella di potermi avvalere dell'appoggio di un esperto kurzhaarista, che mi ha seguito e consigliato nella scelta (niente po po di meno che il nostro presidentissimo!!) ... la seconda Beh ovviamente che la scelta forse è stata azzeccata. Ma partiamo con ordine.



A giugno Tex, aveva solo due mesi, a quell'età al cucciolo occorrono solo cure alimentari, sanitarie e affettive, il tempo della scuola e del lavoro, è ancora lontano.

Svezzato e cresciuto l'amico a quattro zampe, iniziamo coi soliti "giochi" della farfalla, della quaglietta disalata conoscenza dello sparo e del riportello.

Arriva l'estate torrida e afosa come solo la Lomellina sa dare. E via al fiume a fare conoscenza con l'acqua e fare un po' di muscolatura col nuoto, ma si sa nella mente

dei cacciatori (EGOISTI!!) c'è solo una speranza ... che l'allievo diventi un cane da caccia e perché no uno con particolare dedizione a ciò che più piace a noi ... i becchi per quanto mi riguarda, (sia quelli da acquitrino in pianura, sia quelli da bosco in montagna) sono il non plus ultra della caccia col cane da ferma.

Settembre: l'apertura e i giorni successivi mi regalano diverse divertenti giornate col vecchio kurzhaar (9 anni) a fagiani, anche diverse albe sul fiume sono state redditizie. Germani alzavole e codoni i primi becchi piatti caduti nel tranello del nostro gioco, teso sul fiume.

Ma quando si ha il cuore "cinofilo", si è completamente appagati quando dentro la bisacca, finisce la piuma da campo e non da fiume.

Che bello poi se fosse grazie alla dedizione del giovane scolaro.

Ed ecco ch passati i primi giorni di marasma generale in giro per le campagne, e sedata la smania da carniere dovuta al lungo periodo di digiuno, inizia a tormentarmi la voglia di vedere come se la cava il piccolo amico.

Coi primi risi facili tagliati ecco la prima uscita (senza fucile) con Tex. Il cucciolo ha sei mesi e vederlo ciabattare in quelle tavole di stoppie mi fa quasi sorridere, lui corre festoso e abbaia e rincorre tutto quello che lo circonda. Passano i giorni e pian piano il cane prende confidenza col nuovo ambiente. E' ora di mettere il fucile in spalla. La stagione non pare assolutamente essere propizia per i principi della risaia. Nelle risaie storiche non più di 2/3 presenze. Di questa stagione però gli uccelli sono ancora confidenti e poco smalzati magari una musata dentro

Il primo beccaccino che frulla davanti al muso del cucciolo saetta da me a non più di venti metri. Sparo.

Beccaccino disalato lo marco nella speranza di non perderlo.

Incitando il cane al riporto, la preoccupazione di perdere il selvatico ferito, lascia il posto allo stupore di vedere il cane fermo a ridosso di un cumulo di paglia, giusto in tempo per poi notare lo stremato uccello tentare l'ultimo saltino per un'impossibile decollo e finire in bocca al cane.

Credo che tante emozioni e sentimenti tutti assieme siano rari da provare. Un misto di incredulità, gioia stupore.

Quell'inaspettata iniezione di ottimismo mi ha portato quotidianamente (non con pochi sacrifici lavorativi e coniugali!!!) in risaia anche per mezz'ora soltanto ma il ferro va battuto fino a che caldo!!

Arriva Novembre il passo è scadente. Il cucciolo, ormai cucciolone ha abboccato diversi uccelli, molti dopo aver fermato il morto.

Molti sfrulli, qualche accostata. Insomma tutto quello che può e deve fare un cane che deve dimostrare di che pasta è fatto. E lui, me lo ha voluto subito dimostrare!

Alziamo un beccaccino in una capezzagna ma la traiettoria presa dal selvatico mi impedisce il tiro. Marco la rimessa e mi dirigo sul posto. Il cane ci passa vicino sono pronto allo sfrullo / stoccata, ma il principe non si invola. Lo scatenato scolaro, ormai a suo agio a caccia (forse fin troppo!!), cerca bene e a volte anche a buon vento, eppure niente.

Ma si sa, i sogni sono belli perché ci regalano quelle emozioni che mai nessuno ci avrebbe assicurato potessero accadere, e vederlo ancora adesso in questa foto non mi fa destare, e continuo ancora a sognare .. tra poco Marzo, tempo di ripasso.

Tempo di becchi perché dovrei smettere di sognare?

Proverbi dal mondo

- ✓ Acqua che non devi bere, lasciala scorrere (Colombia)
- ✓ Buttate a mare un uomo fortunato e tornerà a galla con un pesce in bocca (Proverbo arabo)
- ✓ Chi paga il musicista sceglie la musica (Proverbo scozzese)
- ✓ Con la carta non si può avvolgere il fuoco (Proverbo cinese)
- ✓ Le rane nel pozzo ignorano l'oceano (Proverbo giapponese)

La ricetta

Beccaccini allo spiedo
Sig.a Andrea Brambilla



Ingredienti per 3 persone:

Grado di difficoltà: facile
Tempo: 1 ora e 15 minuti
Ingredienti:
6 beccaccini
6 prugne secche
12 fettine di lardo

Salvia a foglia grande
Burro 50g
Sale qb

Avvolgere il beccaccino in una fettina di lardo ben mazzato. Salate leggermente. Ammorbidire in vino bianco secco le prugne secche per 2 ore. Su un grosso stuzzicadenti affiancare 1 beccaccino, 1 prugna e 1 foglia di salvia. Posizionate lo spiedino in una padella con pochissimo burro, far rosolare lentamente, aggiungere man mano un poco di acqua e continuare a girare gli spiedini ogni 10 minuti. Cuocere per circa 1 ora e 15 minuti a fiamma bassa. Aggiungere un'altra noce di burro, alzare la fiamma e far rosolare massimo per 10 minuti. Buon appetito.